ISTITUTO ITALIANO
DI STUDI STRATEGICI

ITALIAN INSTITUTE
OF STRATEGIC STUDIES

Niccolò Machiavelli

"LA QUANT-INTELLIGENCE"

Economia e finanza quantitativa nell'intelligence dei Servizi segreti

by Cunctator

Editing e realizzazione grafica a cura di:

Leader in Digital Brand Management

www.famebridge.com

"LA QUANT-INTELLIGENCE"

Economia e finanza quantitativa nell'intelligence dei Servizi segreti

by Cunctator

*Le opinioni espresse in questo documento sono personali dell'autore e non rappresentano necessariamente le opinioni dell'Istituto.

La foto di copertina ed alcune immagini contenute nel documento rappresentano particolari della città di Venezia.
La Serenissima Repubblica di Venezia ebbe uno dei sistemi di intelligence più efficienti e meglio strutturati della storia. Particolarmente attivo nel campo dello spionaggio economico-commerciale e nelle attività di influenza strategica.

Copyright © 2012
Istituto Italiano di Studi Strategici "Niccolò Machiavelli" – Roma

È vietata la riproduzione non autorizzata, anche parziale, realizzata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISTITUTO ITALIANO DI STUDI STRATEGICI
ITALIAN INSTITUTE OF STRATEGIC STUDIES
Niccolò Machiavelli

L' Istituto Italiano di Studi Strategici "Niccolò Machiavelli" è un'associazione culturale senza scopo di lucro costituita a Roma nel 2010.

L'Istituto, think tank indipendente, nasce dall'iniziativa di un gruppo internazionale di personalità del mondo economico, accademico ed istituzionale civile e militare, con l'obiettivo di contribuire alla rinascita del pensiero strategico italiano.
La complessità e l'ampiezza delle sfide che attendono il Paese nel XXI secolo richiede conoscenza, consapevolezza e capacità prospettiche. L'Istituto Machiavelli, anche grazie al proprio network globale, promuove l'interscambio culturale tra il decisore italiano ed internazionale, pubblico e privato, e svolge attività di ricerca finalizzate ad elevare il livello di competitività globale del "Sistema Paese".

L'Istituto Machiavelli, autonomamente o in collaborazione con istituzioni, organizzazioni ed aziende nazionali ed estere, realizza studi ed analisi strategiche *policy-oriented*, organizza briefing, seminari e workshop, cura corsi di alta formazione per i *leader.*

Per ulteriori informazioni:

Istituto Italiano di Studi Strategici "Niccolò Machiavelli"
Via di San Basilio, 64
00187 – Roma

Tel.: (+39) 06 45422952
Fax.: (+39) 06 97259168

email: *info@strategicstudies.it*
http:*//www.strategicstudies.it*

EXECUTIVE SUMMARY

Il deterioramento, improvviso e violento, della situazione nell'area dell'Euro spinge l'Europa (ed il mondo intero) a riflettere su soluzioni che abbiano implicazioni strutturali, più che congiunturali. La continua crescita del debito pubblico, ad esempio, inducendo una sempre minore solvibilità del Paese debitore (ed un conseguente timore del creditore di non essere rimborsato), pone a rischio la sicurezza economica e finanziaria nazionale sia del debitore sia del creditore. Le scelte dei Governi si spostano verso economicità nelle decisioni di spesa, efficienza ed efficacia relativamente ai costi necessari da sostenere, annullando (se non contrastando) ogni spreco e ridondanza.

In questo clima di parsimonia ed attenzione, il ruolo di una delle funzioni vitali della politica di sicurezza nazionale, l'intelligence dei Servizi di Informazione per la Sicurezza, diventa cruciale. Nell'economia e nella finanza, il contributo dell'intelligence è molto complesso, frutto di studi e approfondimenti su "irregolarità in comportamenti apparentemente corretti" che possano alterare le "leggi del mercato", adulterando l'etica e la moralità complessiva, e creando pericoli (basati per lo più sull'emulazione e sull'impunità) per la sicurezza economica dello Stato. La ricerca informativa dei Servizi di Informazione rende possibile, in tal modo, la ricostruzione di mappe di "zone grigie" del sistema economico-finanziario e di comportamenti dolosi che generano e consolidano tali "aree occulte".

Le "zone grigie" di vulnerabilità per il sistema economico nazionale possono riscontrarsi in tutti i settori (industriali, finanziari, sociali, ambientali, sanitari, e così via).

L'onda lunga della crisi economico-finanziaria internazionale, in particolare nei suoi riflessi sulla stabilità sociale, sta obbligando ad un serio ripensamento della metodologia dell'intelligence economico-finanziaria.

In Italia, la Legge 124 del 3 agosto 2007 ha riformato, dopo trent'anni, la Comunità Intelligence creando le basi per la realizzazione di un Servizio unico. L'alta direzione e la responsabilità generale della politica dell'informazione per la sicurezza, l'apposizione e la tutela del segreto di Stato, e la determinazione dell'ammontare annuo delle risorse finanziarie per i Servizi spettano in via esclusiva alla figura del Presidente del Consiglio. Tutto ciò che non è competenza esclusiva può essere delegato ad un Ministro senza portafoglio o ad un Sottosegretario (come nel caso del Governo Prodi, in cui l'Autorità delegata era Enrico Micheli, e del Governo Berlusconi, in cui lo è stato Gianni Letta). Le funzioni di indirizzo e di coordinamento del sistema intelligence nazionale sono conferite ad un organo centrale, il Dipartimento Informazioni per la Sicurezza (DIS). I suoi indirizzi operativi (traduzione concreta delle linee di indirizzo politico espresse dal Presidente del Consiglio) costituiscono le direttrici della "ricerca informativa" svolta sul

territorio (interno ed estero) dalle due Agenzie: l'Agenzia Informazioni e Sicurezza Interna (AISI) e l'Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna (AISE).

Nell'attuale architettura della Comunità Intelligence, l'attività informativa nel comparto economico-finanziario si fonda sul ruolo del DIS di sostegno "informativo" alle politiche di posizionamento competitivo dell'Italia nello scenario nazionale e nello scacchiere internazionale, riservando attenzione agli "aspetti innovativi" delle patologie del sistema economico-finanziario, e soprattutto di quelle di cui (in prospettiva) il sistema stesso potrebbe soffrire.

L'attuale momento storico offre una grande opportunità di migliorare anche la funzione dell'intelligence economico-finanziaria del Governo.
Pur non conoscendo i reali meccanismi di funzionamento degli organismi preposti (in quanto coperti dal segreto di Stato), è comunque possibile avanzare considerazioni generali al dibattito. Ai fini del contenimento della spesa, dell'efficacia dei costi e, perché no, dell'efficienza dei risultati, attraverso questa analisi si vuole sottoporre all'attenzione del Decisore l'istituzione di un'entità organizzativa che si dedichi, in maniera unitaria, alle "strategie preliminari" in materia economica e finanziaria, come funzione consultiva del Primo Ministro. Una simile *Government Unit* (GU) dovrebbe riunificare, in un'ottica di ***flexicurity*** (ossia flessibilità organizzativa unita a sicurezza informativa), le attuali strutture presenti in ambito DIS, AISI e AISE dedicate all'intelligence economico-finanziaria, rappresentando la "sintesi" tra gli obiettivi di programma dell'Esecutivo, le dinamiche sistemiche (congiunturali e strutturali) dell'economia e la capacità di anticipare il "futuro prevedibile". Il terzo fattore, la capacità previsionale, rappresenta -nella nostra ottica- l'attività primaria di una Unità di questo tipo.

Quindi, niente resoconti o rapporti flash su eventi noti, ma anticipazioni e scenari evolutivi su quanto deve ancora accadere.

La costituzione di una siffatta ***Government Unit*** dovrebbe porsi (come è comune nell'intelligence) nella fase preventiva della minaccia, sviluppando una capacità autonoma di valutazione d'impatto di shock esogeni e formulando "strategie preliminari" in materia economica e finanziaria senza sovrapporsi con altre Amministrazioni pubbliche, operative in campo economico-finanziario.

L'ipotesi proposta di ***Government Unit*** come dispositivo di intelligence economico-finanziaria non distingue la funzione di analisi da quella di ricerca (HUMINT o TECHINT), bensì considera l'intero ciclo di intelligence, sposando l'approccio olistico della ***Total Intelligence***.

Tra gli strumenti utilizzati nella supervisione e nella previsione, negli ultimi trent'anni, una grande quantità di studi e ricerche si sono dedicati alla verifica ed all'analisi dell'utilità potenziale dei Sistemi di ***Early Warning (EWS, Early Warning Systems).*** Detti modelli, una volta calibrati alle necessità operative e di analisi dell'intelligence, sono in grado di fornire, dopo ripetute applicazioni, l'anticipazione e la simulazione dei rischi sistemici prima che avvenga un deterioramento di condizioni ambientali specifiche (finanziarie, economiche, commerciali, ma anche sanitarie o infrastrutturali).

Con questo ***paper*** si vuole dare una rappresentazione, certamente compendiata, della letteratura esistente in materia di ***EWS,*** poiché l'obiettivo è solo fornire un'iniziale idea dell'esistenza di approcci alternativi (e sicuramente più scientifici e più precisi) a quelli tradizionalmente impiegati nell'analisi intelligence degli indicatori di allarme, basati su dati qualitativi desunti perlopiù da opinioni scaturite da ***panel*** di tecnici conoscitori del problema, ai quali veniva anche chiesto

di assegnare livelli di probabilità ritenuti soggettivamente più adeguati. Un metodo con indubbi vantaggi legati alla conoscenza diretta del problema, ma con limiti enormi nella significatività statistica sia delle soluzioni offerte, sia delle probabilità assegnate.

Oggi, il momento storico richiede un'elaborazione di scenari non più affidati alle conoscenze di gruppi, ma oggettiva, rigorosa, indipendente e basata su metodi scientifici di tipo statistico, econometrico e matematico. In tutto il mondo, Pubbliche Amministrazioni (escluse le Banche Centrali) ed i Servizi di Informazione impiegano applicazioni econometriche di proprietà di Università o centri studi. Il messaggio che si ritiene importante diffondere in questa sede riguarda l'esigenza per l'intelligence di iniziare a sviluppare una propria modellistica econometrica, calibrata alle esigenze informative, dapprima affiancando un ***know-how*** esterno e successivamente avviando proprie capacità di analisi quantitativa degli eventi, creando ***expertise*** applicate tali da poter effettuare previsioni.

Il vantaggio che l'intelligence può avere nel costruirsi modelli "originali" è legato alla strutturazione di un patrimonio fiduciario per ogni esigenza informativa quantitativa tramite il quale ottenere "informazioni e dati privilegiati" che consentano una realistica definizione del problema, al netto di distorsioni non palesi (quali corruzione, schemi evasivi d'imposta, clientelismi vari) che non emergerebbero da nessun set informativo pubblico. La ***Quant-Intelligence*** è in condizioni di poter "disegnare" il mondo reale ed offrire al Governo un quadro "chiaroscuro" con modalità non consentite a nessun altro soggetto, in quanto l'intelligence è l'unica componente dello Stato che può effettuare "insider trading" purché nel perseguimento dell'interesse nazionale e nella tutela della sicurezza nazionale.

EXECUTIVE SUMMARY

The sudden and dramatic deterioration of the situation in the Euro Area is pushing Europe (and the entire world) to consider solutions that may have some structural implications, rather than only cyclical. The persistent growth of public debt, for example - inducing a diminishing solvency of the debtor country (and a consequent fear of creditors to be not repaid) - threatens the economic security of both the debtor and the creditor. Since the seriousness of this situation, governments choices are moving towards savings in spending decisions, but above all towards efficiency and effectiveness in relation to the primary spending, avoiding (if not opposing) any waste and redundancy.

Under these circumstances, the role of one of the vital functions of national security policy, State Intelligence, becomes crucial. In economics and finance, the job of the Intelligence is very complex based on studies and insights of "irregularities in seemingly correct behaviour" that could alter the "laws of the market", adulterating the overall ethics and morality, and creating hazards (mostly based on impunity and emulation) for the State economic security. The information gathering of State Intelligence makes it possible, thus, the reconstruction of "gray areas" in the economic and financial system, and of deceptive conducts that could generate and consolidate these "hidden areas". The "gray areas" of vulnerability for the national economy may be found in all sectors (industrial, financial, social, environmental, health, and so on).

The long wave of international financial and economic crisis, particularly in its impact on social stability, is forcing to a major reassessment of the methods for economic and financial intelligence.

In Italy, the Law 124 of August 3, 2007 reformed, after thirty years, the Italian Intelligence Community (IC). With this new law, the top management and the overall responsibility for the Security and Information policy, the allocation and protection of State secrets, and the determination of the annual amount of financial resources for the IC belong exclusively to the Prime Minister. Anything that is not under his exclusive authority, may be delegated to a Minister without portfolio or an Undersecretary of State (as throughout Prodi's government, when the responsibility was delegated to Enrico Micheli, and throughout Berlusconi's government, when it was assigned to Gianni Letta). The direction and coordination of the National Intelligence System are conferred to a central agency, the Department of Information for Security (DIS). Its operational guidelines (practical interpretation of the policy guidelines expressed by the Prime Minister) are the lines of "information gathering" conducted on the internal and external territory from the two agencies: the Homeland Security and Information Agency (AISI) and the External Security and Information Agency (AISE).

In the architecture of the Italian IC, the economic and financial information for the Government is based on the DIS role of supporting "information policies" for the competitive positioning of Italy at national and international level, with a particular focus on "the innovative diseases" of economic and financial system, and especially in those which (in perspective) the system itself could suffer.

The current historical moment offers a great opportunity also to improve the function of governmental economic and financial intelligence. While not knowing the actual working mechanism of the Italian IC (classified as "Secret"), it is possible to develop some ideas for the general debate. As for cost control, cost effectiveness and - why not - efficiency of the results, with this analysis we offer to the evaluation of the decision maker the scheme for the creation of a combined **Government Unit**, committed to the "preliminary strategies" in economic and financial, acting upon a counselling role to the Prime Minister. Such a Government Unit (GU) should combine, in view of "flexicurity" (i.e. organizational flexibility together with security information), all the structures that - within the DIS, AISI, AISE - are dedicated to the economic and financial intelligence. Such a new combined structure could embody the "synthesis" between the objectives of the Government, the systemic dynamics (cyclical and structural) of the economy and the ability to anticipate the "foreseeable future". The third factor, the predictive power, in our view, should be the primary activity of a unit of this type. So, no more hearsays or flash reports concerning known events, but anticipation and evolutionary scenarios of what is yet to come.

The institution of such a Government Unit should be generated (as a best practice in Intelligence) in the early stage of the threat, developing an autonomous capacity to assess the impact of exogenous shocks.

The ability to make "preliminary strategies" in economic and financial matters should not occur either in competition or overlapping what has already been carried out by the Government in the economic and financial field.

This proposal of a Government Unit as a device for economic and financial intelligence does not differentiate the function of Intelligence Analysis from the Information Gathering (TECHINT or HUMINT), but it will embrace the entire Intelligence Cycle with the "holistic approach" of Total Intelligence.

Among all methodologies used for monitoring and/or anticipating scenarios, in the last thirty years, a large amount of studies and researches have been devoted specially to studying and testing the Early Warning Systems (EWS). These models, once calibrated on the operational intelligence needs, are now able to provide, after constant applications, the anticipation and simulation of systemic risks before a deterioration of specific environmental conditions will occur (financial, economic, commercial, but also health or infrastructure).

This paper, although a partial representation of the existing literature on EWS, wants to provide a basic scheme of alternative approaches - certainly more scientific and more accurate than those traditionally used in the analysis of warning indicators, based on qualitative data mostly resulting from opinions of technical experts, who were not only asked to assess a possible scenario but also its level of probability. A methodology that shows many advantages, associated with direct knowledge of the problem, but also an enormous limitation in statistical significance of both solutions and assigned probabilities.

At the present time, it's relevant to have some scenarios created, under the supervision of experts using objective, rigorous, independent and scientific methods.

Worldwide, public Administrations (excluding central banks) and Information Services utilize econometric applications produced and owned by universities or research Centres. Our expectation is that the Italian intelligence community will soon develop its own econometric capacity, calibrated on the information needs – at first based on existing external know-how and subsequently implement its own ability for quantitative analysis by training its own expertise, skilled to forecast scenarios. The advantage of creating an "innovative model" is related to obtain "hidden information" to enable a realistic definition of the problem (without distortions such as corruption, tax evasions schemes, nepotism) that do not emerge from any other public information service. The Quant-Intelligence could give a "picture" of the real world and offer to the Government a "chiaroscuro" framework, impossible to obtain in any other way, since the IC is the only function of the State that can perform "insider trading" (provided in the pursuit of national interest and for the protection of national security).

ROI
RETURN ON INTELLIGENCE

1. IL RUOLO DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE NELLA CRISI ECONOMICO-FINANZIARIA

Il deterioramento, improvviso e violento, della situazione nell'area dell'Euro spinge l'Europa (ed il mondo intero) a riflettere su soluzioni che abbiano implicazioni strutturali, più che congiunturali. La continua crescita del debito pubblico, ad esempio, inducendo una sempre minore solvibilità del Paese debitore (ed un conseguente timore del creditore di non essere rimborsato), pone a rischio la sicurezza economica e finanziaria nazionale sia del debitore sia del creditore.

L'allarme, particolarmente fondato visto il peggioramento macro e microeconomico negli ultimi anni fino alle ripercussioni sociali in Grecia, Spagna ed Italia, ha indotto i Paesi dell'Unione Europea ad intraprendere decisioni fondamentali come l'accordo recente sul ***Fiscal Compact***[1], i cui contenuti saranno presto inseriti nelle rispettive Costituzioni dei Paesi firmatari. La decisa pericolosità della situazione[2] spinge i Governi verso politiche di economicità nelle decisioni di spesa, ma anche di efficienza ed efficacia relativamente ai costi necessari da sostenere, contrastando (se non annullando) ogni spreco e ridondanza.
In questo clima di parsimonia ed attenzione, una delle funzioni vitali della politica di sicurezza nazionale è l'intelligence dei Servizi di Informazione per la Sicurezza.

1- Il 30 gennaio 2012 è stata condivisa da 25 paesi dell'Unione Europea una bozza del Fiscal compact contenente misure di miglioramento della governance fiscale europea. Il Fiscal compact contiene due regole: (1) il divieto per il "disavanzo strutturale" di superare lo 0,5% del PIL (golden rule da rendere norma a carattere costituzionale o equivalente); (2) un tasso annuale di riduzione del rapporto debito pubblico/PIL pari al 5% della differenza tra il suo livello effettivo e la soglia di Maastricht del 60%. Il nuovo Trattato, che dovrebbe essere firmato al Consiglio Europeo dell'1 e 2 marzo 2012, dovrà entrare in vigore il primo gennaio del 2013, previa ratifica da parte di almeno 12 paesi dell'Eurozona. Il "Fiscal compact" sarà strettamente collegato con il Trattato istitutivo dell'ESM (European Stability Mechanism), la cui entrata in funzione è prevista nel luglio 2012. Potranno, infatti, fare ricorso all'assistenza finanziaria dell'ESM solo i Paesi dell'eurozona che avranno ratificato il nuovo Patto di bilancio.
2- La crisi economico-finanziaria mondiale ha accentuato l'instabilità politica, la disoccupazione e la protesta sociale. In Grecia, ad esempio, in particolare, le pressioni dell'UE e del Fondo Monetario Internazionale perché si accentuino le misure di austerità fiscale rendono costante lo stato di dissenso popolare. L'estate scorsa, in un report riservato (il cui contenuto è stato diffuso dal giornale tedesco Bild), la CIA statunitense ha citato come possibile, nel caso di "default" di Atene e a fronte dell'aumento di tumulti e di episodi di criminalità, una guerra civile o un colpo di Stato.

Nelle economie e nella finanza, il contributo dell'intelligence è molto complesso, frutto di studi e approfondimenti su "irregolarità in comportamenti apparentemente corretti" che possano alterare le "leggi del mercato", adulterando l'etica e la moralità complessiva, e creando pericoli (basati per lo più sull'emulazione e sull'impunità) per la sicurezza economica dello Stato.

La ricerca informativa dei Servizi di Informazione rende possibile, in tal modo, la ricostruzione di mappe di "zone grigie" del sistema economico-finanziario e di comportamenti dolosi che generano e consolidano tali "aree occulte".

La ricerca informativa dei Servizi di Informazione rende possibile, in tal modo, la ricostruzione di mappe di "zone grigie" del sistema economico-finanziario e di comportamenti dolosi che generano e consolidano tali "aree occulte". Le "zone grigie" di vulnerabilità per il sistema economico nazionale possono riscontrarsi in tutti i settori (industriali, finanziari, sociali, ambientali, sanitari, e così via).

Un importante ambito di applicazione è nel settore finanziario, laddove rischi rilevanti sui quali l'intelligence può porre la propria attenzione sono legati (tra gli altri) ad opacità negli assetti di governance (spesso risalenti a giurisdizioni a fiscalità agevolata) o ad inadeguata *disclosure* dei profili di rischio-rendimento dei prodotti finanziari, oppure tensioni finanziarie, inattese dal mercato, foriere di incentivi alla manipolazione dell'informazione finanziaria e a condotte finalizzate all'espropriazione degli azionisti di minoranza, o anche diffusione di *rumours* in concomitanza di situazioni non note al mercato, acuendo le asimmetrie informative e il rischio di abusi di mercato.

Un sottosettore, vitale per la sicurezza economica nazionale, è quello dei mercati dei capitali, nei quali alterazioni del normale funzionamento possono essere connessi al "vantaggio competitivo" insito nell'impiego (ormai globale) di sistemi di trading automatico ad alta frequenza (*high-frequency trading*). Detti sistemi consentono l'esecuzione -automatizzata ed istantanea- di milioni di ordini di compravendita, in contemporanea sui diversi mercati finanziari (azioni, obbligazioni, derivati, materie prime). Gli algoritmi dei *software* si "insinuano" (anticipando altri operatori muniti di sistemi informatici di portata inferiore) nei *book* di offerta e acquisto di Borsa, raccogliendo informazioni alla ricerca di occasioni di profitto e generando scambi in modo automatico. Queste "infiltrazioni" avvengono nel giro di frazioni di secondo (c.d. in "alta frequenza" o in "bassa latenza") rendendosi quasi invisibili alla maggior parte degli operatori.

L'anticipazione di tendenze di scambio (acquisto o vendita), consentendo il veloce cambiamento di strategie di mercato.

La numerosità delle transazioni realizzabile al secondo, aumentata fino a milioni di operazioni, rende possibile l'anticipazione di tendenze di scambio (acquisto o vendita), consentendo il veloce cambiamento di strategie di mercato. Tramite la scannerizzazione simultanea di più mercati (*market skimming*), infatti, è possibile identificare intenzioni di comportamento. Tale informazione diventa "privilegiata", in quanto offre l'opportunità all'operatore automatizzato di cambiare (se necessario) le proprie strategie di scambio in microsecondi, sulla base di

come i "normali" (e più lenti) investitori stanno conducendo i loro scambi. Questo gioco "predatorio" è realizzato, perlopiù, a danno di operatori che utilizzano software di trading meno reattivi, e può determinare aumenti ingiustificati sia dei prezzi dei titoli scambiati sia della volatilità dei mercati, fornendo segnali alterati ai mercati e all'economia.

La finanza in "alta frequenza", dunque, sfrutta le "zone grigie" delle regole, determinando comportamenti intenzionalmente fasulli e impossibili da rintracciare e alterando le condizioni "normali" di mercato.

La maggiore porzione degli scambi avviene attraverso sistemi di trading elettronico alternativi alla Borsa, come ad esempio le ***dark pool***[3], che amplificano la presenza sui mercati di liquidità di bassa qualità (ossia, che potrebbe svanire improvvisamente, causando improvvisi tracolli di Borsa) e, soprattutto, di segnali fasulli sul mercato.

Il trading finanziario effettuato su "piattaforme" di scambi non regolamentate (c.d ***dark pool***) offre l'anonimato per qualunque movimento di liquidità (occultando sia i volumi sia i prezzi d'offerta) e la frammentazione di grandi ordini in piccole frazioni (minimizzando la visibilità sul mercato degli ordini stessi).

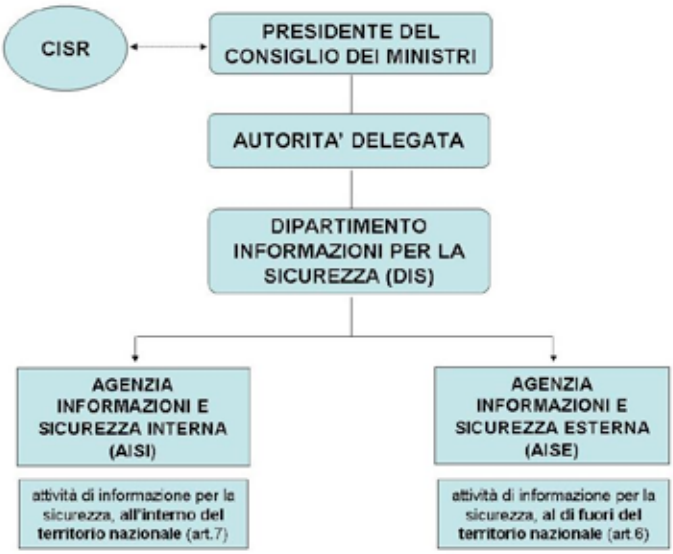
3- Nell'attuale sistema di trading mondiale, esistono almeno 136 sistemi di negoziazione alternativi alle tradizionali Borse (OTC, Over-The-Counter, comprendenti le dark pool) la cui quota è pari al 40% degli scambi complessivi. In Europa, nell'aprile 2011, il trading azionario realizzato nelle dark pool ha superato il 5% della quota totale. Analogamente, negli Stati Uniti, nel 2010, il 13,6% di tutto il controvalore degli scambi nel mercato azionario è transitato sulle reti "dark".

2. L'EVOLUZIONE RECENTE DELL'INTELLIGENCE ITALIANA

L'onda lunga della crisi economico-finanziaria internazionale, in particolare nei suoi riflessi sulla stabilità sociale, sta obbligando ad un serio ripensamento della metodologia dell'intelligence. Ciò è avvenuto nel mondo e sta avvenendo anche in Italia.

In Italia, la Legge 124 del 3 agosto 2007 ha riformato, dopo trent'anni, la Comunità Intelligence creando le basi per la realizzazione di un Servizio unico. L'alta direzione e la responsabilità generale della politica dell'informazione per la sicurezza (compresa la nomina dei Vertici), l'apposizione e la tutela del segreto di Stato, e la determinazione dell'ammontare annuo delle risorse finanziarie per i Servizi spettano in via esclusiva alla figura del Presidente del Consiglio. Tutto ciò che non è competenza esclusiva può essere delegato ad un Ministro senza portafoglio o ad un Sottosegretario (come nel caso del Governo Prodi, in cui l'Autorità delegata era Enrico Micheli, e del Governo Berlusconi, in cui lo è stato Gianni Letta).

Ripristino in Italia di una capacità di intelligence che consenta la creazione di "conoscenza non palese" e la sua condivisione con i Servizi Esteri.



L'attuale Presidente del Consiglio, Mario Monti, ha ritenuto (al momento in cui si scrive) di non attribuire detta delega, scelta che fa presumere rinnovamenti organizzativi, rispetto agli attuali schemi di funzionamento, tendenzialmente rivolti all'efficienza dei costi ed all'efficacia dei risultati. In linea generale, le decisioni del nuovo Governo dovrebbero essere improntate (condizionatamente al rispetto della suddetta pressante esigenza di tagli alla spesa pubblica) al ripristino in Italia di una capacità di intelligence che consenta la creazione di "conoscenza non palese" e la sua condivisione con i Servizi esteri.

Secondo la Legge 124 del 2007, il Presidente del Consiglio coordina la politica dell'informazione per la sicurezza, impartisce le direttive e, sentito il Comitato Interministeriale per la Sicurezza della Repubblica (CISR), emana disposizioni per l'organizzazione e il funzionamento del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica. Il CISR, presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, è composto dal Ministro degli affari esteri, dal Ministro dell'interno, dal Ministro della difesa, dal Ministro della giustizia e dal Ministro dell'economia e delle finanze.

Le funzioni di indirizzo e di coordinamento del sistema intelligence nazionale sono conferite dalla legge ad un organo centrale, il Dipartimento Informazioni per la Sicurezza (DIS). I suoi indirizzi operativi (traduzione concreta delle linee di indirizzo politico espresse dal Presidente del Consiglio) costituiscono le direttrici della "ricerca informativa" svolta sul territorio (interno ed estero) dalle due Agenzie: l'Agenzia Informazioni e Sicurezza Interna (AISI) e l'Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna (AISE).

La Legge 124/2007 definisce, dunque, un ciclo intelligence nel quale l'AISI e l'AISE sono "funzionalmente ancillari" rispetto al DIS nella funzione di raccolta informativa, demandando all'organo centrale (DIS) la definizione di quadri di micro e macro-analisi intelligence ad esclusivo beneficio del Decisore, nonché la gestione della tesoreria del comparto.

Nell'attuale architettura della Comunità intelligence, anche l'attività informativa nel comparto economico-finanziario si fonda sul ruolo del DIS di sostegno "informativo" alle politiche di posizionamento competitivo dell'Italia nello scenario nazionale e nello scacchiere internazionale.

Nell'attuale architettura della Comunità Intelligence, anche l'attività informativa nel comparto economico-finanziario si fonda sul ruolo del DIS di sostegno "informativo" alle politiche di posizionamento competitivo dell'Italia nello scenario nazionale e nello scacchiere internazionale, riservando attenzione agli "aspetti innovativi" delle patologie del sistema economico-finanziario, e soprattutto di quelle di cui (in prospettiva) il sistema stesso potrebbe soffrire.

3. LA QUANT-INTELLIGENCE OVVERO UNA NUOVA PROSPETTIVA NEL POST-CRISI FINANZIARIA

L'efficienza dei costi, richiamata in precedenza, come perno plausibile dell'azione dell'attuale Governo nei confronti della Comunità Intelligence, era stata, con indubbia lungimiranza, già prefigurata nel giugno 2011 in un intervento del Direttore Generale del Dipartimento Informazioni per la Sicurezza (DIS), Prefetto Gianni De Gennaro[4]. Esaminando (ed attualizzando) quanto affermato dal Direttore Generale del DIS, nel prossimo futuro, potrebbero determinarsi le condizioni per eliminare duplicazioni e sprechi nella gestione di due funzioni vitali per la sicurezza nazionale, il SIGINT (**Signal Intelligence**, funzione attualmente gestita sia dallo Stato Maggiore Difesa mediante il Centro Intelligence Interforze, sia dall'AISE) e l'intelligence militare (competenza, ad oggi, esercitata sia dal Reparto Informazioni e Sicurezza dello Stato Maggiore Difesa sia dall'AISE). Oggi, tali funzioni sono svolte da soggetti diversi per l'ottenimento di fini comuni, e, soprattutto, sono finanziate da due capitoli di bilancio dello Stato separati, con ridondanze che producono aggravi di spesa per lo Stato.

Ai fini della nostra analisi, ciò che rileva, però, è l'opportunità di migliorare anche la funzione dell'intelligence economico-finanziaria del Governo. Pur non conoscendo i reali meccanismi di funzionamento degli organismi preposti (in quanto coperti dal segreto di Stato), è comunque possibile fare alcune considerazioni generali.

4-"(…) un'utile riflessione potrebbe essere sviluppata in merito all'opportunità, sia dal punto di vista funzionale, che del contenimento della spesa, di istituire, così come peraltro praticato tanto negli Stati Uniti, quanto nel Regno Unito, un nuovo organismo di intelligence che svolga (in chiave unitaria e a favore di tutto il sistema) le delicate attività di intelligence delle comunicazioni, di immagini e di segnale, che oggi rappresentano un pilastro fondamentale della raccolta delle informazioni per la sicurezza. Uguale attenzione ritengo debba essere rivolta a quanto non appare coerente con l'unitarietà di funzionamento del Sistema. Un esempio concreto ci è fornito dalla circostanza che il legislatore ha riconosciuto funzioni di raccolta informativa alle Forze armate, pur non comprendendole nel Sistema di informazioni per la sicurezza della Repubblica, al quale quelle funzioni sono attribuite, secondo la stessa legge, in via esclusiva. La contraddizione potrebbe essere risolta o escludendo qualunque attività di tal genere per le Forze armate -e ciò potrebbe rappresentare un vulnus per la sicurezza dei nostri contingenti che operano nelle missioni internazionali- ovvero trasformando le attuali strutture che operano presso lo Stato Maggiore della Difesa in un vero e proprio organismo di intelligence militare dipendente dal Ministro della Difesa, con compiti esclusivi di tutela dei nostri militari dislocati "in teatro", ma ben raccordato con il sistema informativo generale." (Prefetto Gianni De Gennaro, "Cultura della sicurezza e attuazione della Riforma", Gnosis n.2-2011, www.sisde.it/Gnosis/Rivista27.nsf/ServNavig/80).

Per quanto concerne, invece, il contenimento della spesa, dell'efficacia dei costi e, perché no, dell'efficienza dei risultati, una delle soluzioni da valutare potrebbe essere l'istituzione di un'entità organizzativa che si dedichi, in maniera unitaria, alle "strategie preliminari" in materia economica e finanziaria, come funzione consultiva del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Una siffatta ***Government Unit*** (GU, di seguito l'Unità) dovrebbe riunificare, in un'ottica di ***flexicurity*** (ossia flessibilità organizzativa unita a sicurezza informativa), le attuali strutture presenti in ambito DIS, AISI e AISE dedicate all'intelligence economico-finanziaria, impiegando:

- un ristretto numero di risorse umane (non più di 50 unità complessive in sede), dotate della tecnologia ICT più avanzata;

- cellule operative, non stabilmente residenti e pronte al trasferimento (su esigenza dichiarata dal Governo) sia sul territorio nazionale che all'estero;

- network istituzionalmente consolidati con le principali aziende italiane di ogni mercato;

- parco fiduciario, strutturato e occasionale, gestito funzionalmente in autonomia ma amministrativamente controllato dal DIS.

Tale Unità, rispondente esclusivamente al Presidente del Consiglio, non dovrebbe assumere forme istituzionali tipo quelle prefigurate nell'intervento, sopra riportato, del Direttore Generale del DIS per le componenti militari e tecnologiche, in quanto, altrimenti, si porrebbe a rischio di risultare ridondante rispetto ad altre Amministrazioni Pubbliche attive nella fase di prevenzione (Banca d'Italia, CONSOB, Authority in materia economico-finanziaria).

La configurazione dell'Unità, nella suddetta ottica di ***flexicurity***, dovrebbe rappresentare la "sintesi" tra gli obiettivi di programma dell'Esecutivo, le dinamiche sistemiche (congiunturali e strutturali) dell'economia e la capacità di anticipare il "futuro prevedibile".

Il terzo fattore, la capacità previsionale, rappresenta nella nostra ottica l'attività primaria di una Unità di questo tipo.

Il terzo fattore, la capacità previsionale, rappresenta nella nostra ottica l'attività primaria di una Unità di questo tipo. Quindi niente resoconti o rapporti flash su eventi noti, ma anticipazioni e scenari evolutivi su quanto deve ancora accadere.

È opportuno precisare, introducendo questa proposta, come in Italia la cultura della previsione e della prevenzione manchi completamente. L'unico ambito in cui la previsione fa parte del modo di vivere quotidiano è quello meteorologico, ma anche in quel caso sia il manager (lo si è visto in occasione dei recenti eventi meteo che hanno interessato l'Italia), sia l'uomo comune assumono il dato previsionale così come viene dato, senza alcun interesse nei confronti della sua significatività, salvo criticarlo quando si verifica in modalità e intensità diverse. Questo è analfabetismo statistico, strumentalizzazione a fini politici o ancora peggio, inadeguatezza.

Se in generale vale quanto detto, ipotizzare l'introduzione di metodologie econometriche nell'intelligence pubblica richiede un enorme salto generazionale e culturale. Qualora la nostra ipotesi organizzativa fosse realizzata equivarrebbe a quanto avvenuto all'inizio degli anni '90 con la "discesa" di fisici e matematici a ***Wall Street*** e a Londra, per sviluppare l'"ingegneria finanziaria", ossia un mix interdisciplinare di modelli ispirati alla fisica, alle tecniche matematiche, alla scienza informatica, tutti rivolti alla valutazione dei titoli finanziari.

Proprio alla luce del paragone avanzato, l'applicazione dei metodi quantitativi nell'intelligence (la ***Quant-Intelligence***) richiede, oltre alla delega -a gruppi di analisti quantitativi economici e finanziari- della costruzione di modellistica comportamentale, anche l'individuazione di profili manageriali che sappiano coniugare una conoscenza profonda degli aspetti quantitativi trattati (dunque, punti di forza e di debolezza) con le esigenze di policy e di comunicazione del Governo.

Vincoli organizzativi di tal specie, nella finanza, non sono mai stati rispettati, mantenendo sempre una separazione netta tra i difetti di modellistica (la funzione di ricerca), le urgenze applicative (la funzione di management) e la bramosia di ricercare il bonus (la funzione commerciale)[5].

L'ipotesi di ***Government Unit*** come dispositivo di intelligence economico-finanziaria non distingue la funzione di analisi da quella di ricerca (HUMINT o TECHINT), bensì considera l'intero ciclo di intelligence, sposando l'approccio olistico della ***Total Intelligence***[6].

La costituzione di una simile ***Government Unit*** dovrebbe porsi (come è comune nell'intelligence) nella fase preventiva della minaccia, sviluppando una capacità autonoma di valutazione d'impatto di shock esogeni. La capacità di formulare "strategie preliminari" in materia economica e finanziaria non deve porsi né in
concorrenza, né in sovrapposizione con quanto già effettuato dalle Amministrazioni pubbliche, operative in campo economico-finanziario.

5- Per una migliore comprensione di quanto la colpa dell'attuale crisi finanziaria sia stata della rete di vendita di prodotti finanziari strutturati delle banche di investimento, piuttosto che dei fisici e degli economisti che hanno costruito i modelli (perfettamente consapevoli dei loro difetti), si legga il capitolo 15 del libro di Emanuel Derman, Dalla Fisica quantistica alla Borsa, Editrice Le Fonti, 2004. Sui problemi che la finanza quantitativa sta incontrando, un interessantissimo contributo è fornito da Federico De Vita su noisefromamerika.org (Quant e adolescenza, 11 dicembre 2001, noisefromamerika.org/articolo/quant-adolescenza).

6- La Total Intelligence rappresenta la visione "commerciale" dell'intelligence offerta da società di consulenza strategica internazionale ed utilizzata dalle compagnie militari private (impiegate nei Teatri di guerra). Sulla base di obiettivi specifici forniti dal "cliente", viene costruito uno scenario di intelligence (completo di ricerca e analisi), sulla base del quale viene svolto il lavoro. La maggiore efficienza ed efficacia della Total Intelligence deriva dalla modalità "per obiettivi", applicata nell'affrontare i problemi, e dalle "sinergie" ottenute, applicando in maniera caotica metodi inter- e multi-disciplinari (c.d. paradigma olistico). Le organizzazioni statali adottano, invece, paradigmi di trattazione di problemi complessi basati sulla suddivisione nelle loro diverse componenti e sullo studio delle proprietà di ciascuna di queste componenti in maniera separata e statica. Finora il "ciclo intelligence", seguendo paradigmi NATO elaborati nel periodo della "Guerra Fredda" (c.d. Allied Joint Procedures), ha sempre mantenuto separate le fasi di Ricerca e di Analisi, ponendo la seconda come interpretazione e contestualizzazione della prima. Dopo l'11 Settembre 2001 l'intelligence ha subito una maggiore richiesta da parte del potere politico di risultati immediati. Il paradigma "olistico" suggerisce il superamento della compartimentazione tra Analisi e Ricerca, ponendo l'una come complemento dell'altra. Nell'intelligence pubblica, a livello mondiale, la ricerca di una "giustificazione" per il mantenimento in vita di strutture di analisi (sempre più lontane dalla realtà dei fatti nelle loro esposizioni, a causa della progressiva emarginazione dovuta a questa fase storica) è alla base della inutile suddivisione tra analisi "tattica" ("current") e "strategica". Questa distinzione, assolutamente artificiosa, ha giustificato lo sviluppo di una insignificante letteratura, esclusivamente nozionistica e priva di contenuto semantico. Nel frattempo le strutture di Analisi hanno continuato a costruire scenari sempre più slegati dalla realtà e, dunque, sempre più inutili. L'attuale proposta di modello "innovativo" di riorganizzazione dell'intelligence rappresenta un mero "riallineamento" (catching-up) rispetto a pratiche già ampiamente consolidate nei settori privati, soprattutto anglo-sassoni.

Nel riquadro viene offerta un'ipotesi organizzativa di una GU.

E-MINT (ECONOMIC & ELECTRONIC MENTAL INTELLIGENCE)

GOVERNMENT UNIT

Dispositivo di intelligence del Governo a tutela e promozione, su scala nazionale e transnazionale, degli interessi economici e finanziari dell'Italia, avente compiti di monitoraggio e allerta relativamente ad elementi aventi impatto negativo sulle aspettative o sui comportamenti (notizie, commenti, analisi di scenario, indicatori di affidabilità, rating).
L'Unità si concretizza in un'articolazione flessibile, a rapida attivazione (sia analitica, sia operativa).
Ad essa viene affiancata, nella veste di fornitore di input informativi di scenario (o di "prima lavorazione"), un'Agenzia di Stampa, affidabile, autonoma, non influenzabile ed in grado di fornire prodotti in termini di rassegna stampa e report OSINT ad elevato valore aggiunto. L'*output* tipico dell'Unità consiste in analisi strutturate (recanti precise indicazioni operative, quali livelli di sensitività, probabilità, tempi di rischio, contromisure possibili, manovre di neutralizzazione).
Il modello organizzativo per E-MINT è il modello a matrice, del quale si offre una rappresentazione di *tasking* a titolo meramente esemplificativo.

	Progetto A (Desk Automotive)	Progetto B (Desk Reati finanziari -Insider trading)	Progetto C (Desk Energia -Fotovoltaico)
Nucleo Industria	X	--	X
Nucleo Fondi Sovrani	X	X	X
Nucleo Mercati finanziari	--	X	X

La struttura a matrice unisce la struttura funzionale (Progetti) e la struttura divisionale (Nuclei). I livelli di direzione sono due: in base alle funzioni (*Desk*) e in base ai prodotti, ai progetti o alle aree geografiche (*target*). Ciascun analista/operativo è soggetto ad entrambe le due direzioni, sia di funzione che di divisione, intrecciando autorità, competenze e responsabilità sia in senso verticale (in base alle funzioni), sia in senso orizzontale (in base ai target). Per ogni progetto si crea un team con persone che fanno parte di diversi nuclei funzionali; a progetto ultimato, il team si scioglie e i suoi componenti vengono designati per altri progetti. Tutti i Nuclei e i Team dipendono da un unico responsabile.
I vantaggi sono nell'elevata efficienza e specializzazione del personale; nella gestione unitaria ed integrata dei singoli prodotti o progetti; nella possibilità di adeguarsi alle mutevoli condizioni di mercato, gestendo le risorse umane a seconda delle necessità operative dei singoli prodotti o progetti; grande capacità di formazione e sviluppo della professionalità del personale, acquisita passando da un prodotto all'altro; facilità di discussione e adattamento a problemi inaspettati; economie di scala (nei costi del personale e della logistica integrata) che consente di conseguire.

La consapevolezza (nelle istituzioni e nel settore privato) della necessità di "governare" il rischio connesso al verificarsi di shock esogeni è aumentata drammaticamente negli ultimi anni. Il concetto di "shock globali" tiene conto degli effetti-domino, ossia dei rischi "a cascata" che diventano minacce attive nel momento in cui si diffondono nel sistema globale, a prescindere da quale sistema essi vadano a colpire (finanziario, sociale, climatico, ambientale, sanitario). Nuovi strumenti di gestione della conoscenza, in termini di modellistica più accurata e di disponibilità di crescenti patrimoni di dati, forniscono nuove opportunità per anticipare importanti minacce globali. In tale ambito, come anche riconosciuto dall'OECD (*Organisation for Economic Cooperation and Development*) nel suo "*Future Global Shocks*"[7], vi è un accresciuto ruolo per le agenzie di intelligence per la sicurezza, in collaborazione con le Authority di regolamentazione, di utilizzare, adattare e perfezionare strumenti congiunti di valutazione del rischio nella progettazione di sistemi più resilienti a livello nazionale ed internazionale.

Tra gli strumenti utilizzati nella supervisione e nella previsione, negli ultimi trent'anni, una grande quantità di studi e ricerche si sono dedicati alla verifica ed all'analisi dell'utilità potenziale dei Sistemi di *Early Warning* (*EWS, Early Warning Systems*). Detti modelli, una volta calibrati alle necessità operative e di analisi dell'intelligence, sono in grado di fornire, dopo ripetute applicazioni[8], l'anticipazione e la simulazione dei rischi sistemici prima che avvenga un deterioramento di condizioni ambientali specifiche (finanziarie, economiche, commerciali, ma anche sanitarie o infrastrutturali).

Quanto verrà di seguito riportato offre una rappresentazione assolutamente sommaria della letteratura esistente in materia di *EWS*. Il suo unico intento è fornire un'iniziale idea di approcci alternativi (e sicuramente più scientifici e più precisi) a quelli tradizionalmente impiegati nell'analisi intelligence degli indicatori di allarme[9], basati su dati qualitativi desunti perlopiù da opinioni scaturite da *panel* di tecnici conoscitori del problema, ai quali veniva anche chiesto di assegnare livelli di probabilità ritenuti (personalmente) più adeguati. Un metodo con indubbi vantaggi legati alla conoscenza diretta del problema, ma con limiti enormi nella significatività sia delle soluzioni offerte, sia delle probabilità assegnate.

7- www.oecd.org/dataoecd/24/36/48256382.pdf
8- Nella costruzione di EWS, anche se le variabili (esaminate come indicatori o parametri, e selezionate in base ad un ragionamento economico sottostante) si mostrassero, da un'analisi econometrica, statisticamente significative, i risultati si riferirebbero al campione (relativo a crisi già avvenute) e non potrebbero automaticamente dar vita ad un sistema previsionale.
9- Un'utile riferimento, scelto in una vasta letteratura, può essere il testo di Cynthia Grabo, Anticipating Surprise. Analysis for Strategic Warning, 2002, www.gpnsec.org/public/index.php?cmd=file&id=39_len. Molto utilizzato nell'analisi intelligence di tipo qualitativo (basata sui belief degli analisti, senza alcuna base scientifica) è il testo di Richards J. Heuer Jr., Randolph H. Pherson, Structured Analytic Techniques for Intelligence Analysis, CQ Press, 2011.

Oggi, il momento storico richiede un'elaborazione di scenari non più affidata alle conoscenze di gruppi, ma più oggettiva, rigorosa, indipendente e basata su metodi scientifici di tipo statistico, econometrico e matematico.

Oggi, il momento storico richiede un'elaborazione di scenari non più affidata alle conoscenze di gruppi, ma più oggettiva, rigorosa, indipendente e basata su metodi scientifici di tipo statistico, econometrico e matematico. Molto generalmente, gli approcci alla modellistica impiegati nella letteratura degli EWS possono essere raggruppati in due categorie:

1. approccio dei segnali, basato su modelli non-parametrici (il più famoso è il KLR[10]) che selezionano un numero di variabili (*leading indicators*) di una crisi, determinando valori di soglia superati i quali vi può essere un segnale di crisi. Una interessante evoluzione di questo approccio è il modello MIMIC (*Multiple Indicator-Multiple Cause*), mediante il quale, tra gli altri, *Andrew K. Rose e Mark M. Spiegel* modellizzano le cause della crisi finanziaria del 2008 insieme alle loro manifestazioni[11];

2. approccio econometrico, basato su modelli strutturali parametrici (modelli a variabili dipendenti limitate: *probit* e *logit*), sulla cui composizione rimandiamo ad un qualsiasi testo di econometria.

In questa sede non potremo analizzare singolarmente questi modelli. Nelle trattazioni che verranno, però, ci ripromettiamo di dedicare attenzione alla letteratura corrente in materia di EWS relativa ai metodi econometrici cercando di proporre delle applicazioni concrete di intelligence economico-finanziaria.

Il messaggio che si ritiene importante diffondere in questa sede riguarda l'esigenza per l'intelligence di iniziare a sviluppare una propria modellistica econometrica

In tutto il mondo, Pubbliche Amministrazioni (escluse le Banche Centrali) ed i Servizi di Informazione impiegano applicazioni econometriche di proprietà di Università o centri studi. Il messaggio che si ritiene importante diffondere in questa sede riguarda l'esigenza per l'intelligence di iniziare a sviluppare una propria modellistica econometrica, calibrata alle esigenze informative, dapprima affiancando un know-how esterno e successivamente avviando proprie capacità di analisi quantitativa degli eventi, creando expertise applicate tali da poter effettuare previsioni.

10- Kaminsky, G., Lizondo S., Reinhart C., Leading Indicators of Currency Crisis, IMF Staff Papers, Palgrave Macmillan Journals, vol. 45(1), 1998.
11- Gli Autori trattano la severità della crisi finanziaria come una "variabile latente", cioè concepita come un costrutto teorico inosservabile direttamente, ma ipotizzabile come sottostante ad una serie di variabili manifeste (MV) e stimabile a partire da esse. Per Rose e Spiegel, le MV stimate riguardano le manifestazioni più evidenti della crisi del 2008, quali i collassi dei mercati azionari, i deprezzamenti dei cambi, i cicli recessivi ed il declino nella percezione dell'affidabilità creditizia dei Paesi. La metodologia MIMIC collega simultaneamente questi "indicatori" di crisi con le cause "potenziali" della crisi stessa. Cfr. Andrew K. Rose, Mark M. Spiegel, Cross-Country Causes and Consequences of the 2008 Crisis: Early Warning, 2009, www.frbsf.org/publications/economics/papers/2009/wp09-17bk.pdf.

Un ambito privilegiato può essere rappresentato dall'accordo, concluso il 7 luglio 2011, fra l'Università "La Sapienza" e il Dipartimento delle Informazioni per la Sicurezza (DIS). La convenzione in sé, firmata dal Rettore dell'Ateneo romano, Luigi Frati, e dal Direttore Generale del DIS, Gianni De Gennaro, consiste nell'avvio di un master di formazione, ma si può andare oltre e cominciare a pensare ad una partnership nella costruzione di modellistiche applicate all'intelligence che, nel tempo, creino una letteratura di *Quant-Intelligence* (unica al mondo) e, soprattutto, contribuiscano a cambiare la modalità di lavoro rendendo il contributo dell'intelligence economica veramente originale.

Il vantaggio che l'intelligence può avere nel costruirsi modelli "originali" è legato alla strutturazione di un patrimonio fiduciario per ogni esigenza informativa quantitativa tramite il quale ottenere "informazioni e dati privilegiati" che consentano una realistica definizione del problema, al netto di distorsioni non palesi (quali corruzione, schemi evasivi d'imposta, clientelismi vari) che non emergerebbero da nessun set informativo pubblico.

La Quant-Intelligence è in condizioni di poter "disegnare" il mondo reale ed offrire al Governo un quadro "chiaroscuro" con modalità non consentite a nessun altro soggetto.

La Quant-Intelligence è in condizioni di poter "disegnare" il mondo reale ed offrire al Governo un quadro "chiaroscuro" con modalità non consentite a nessun altro soggetto, in quanto l'intelligence è l'unica componente dello Stato che può effettuare "insider trading" purché nel perseguimento dell'interesse nazionale e nella tutela della sicurezza nazionale.

4. PREVEDERE IL FUTURO: LE "STRATEGIE PRELIMINARI" DELL'INTELLIGENCE ECONOMICA

Si è spesso discusso sulla dicotomia tra una economia finanziaria, artificiale, speculativa, immersa in una logica di breve periodo, ed una economia reale, nella quale –soltanto- si creerebbe vera ricchezza attraverso i processi di crescita industriale. Questa contrapposizione è l'espressione di un mondo ormai obsoleto, costruito su basi localistiche e su imprese culturalmente omogenee.

Il rilievo oggi assunto dai mercati finanziari riflette solo la mondializzazione dell'economia e dei mercati finanziari, i cui stili di comportamento operativo possono essere tutti ricondotti al grande tema dell'articolazione temporale dei processi e delle decisioni economiche in breve, medio e lungo periodo, rispetto ai quali il comportamento umano o la calamità naturale non sono suscettibili di previsione matematica o statistica. Se però ci si "accontenta" di stime numeriche su cosa probabilmente accadrà, la matematica o la statistica diventano indispensabili.

L'intelligence proattiva e percettiva (anziché reattiva), che aiuti ad anticipare i fenomeni dinamici in rapida evoluzione, fortemente richiesta dall'attuale congiuntura di crisi, deve giovarsi di tali strumenti di studio delle dinamiche al fine di crearsi un proprio schema di previsione.

Sistemi di tal specie, essendo composti sia da una componente deterministica sia da una componente aleatoria, non potranno mai dirsi scevri dalla presenza di un errore stocastico. Lo studio delle caratteristiche di tali errori e la tendenza alla loro minimizzazione servirebbe all'intelligence ad evitare, comunque, quelle mere rappresentazioni della realtà (già rese note da parte di altri attori del sistema) che non servono e rendono banale l'intera Comunità agli occhi del Decisore.

Acquisire una capacità di anticipazione (statisticamente significativa) di eventi di crisi è cruciale per l'intelligence.

Oggi i media, internet, i social network garantiscono flussi informativi che, anche in assenza di notizie intelligence, danno comunque al Decisore politico la possibilità di assumere responsabilità, a prescindere dal contributo dell'intelligence. Acquisire una capacità di anticipazione (statisticamente significativa) di eventi di crisi è cruciale per l'intelligence in quanto finalizzata ad offrire "indicazioni di allarme" da considerare nella prevenzione di anomalie impreviste, ed a partire dai quali avviare azioni di minimizzazione delle esternalità negative che potrebbero propagarsi a livelli sistemici.

Circoli accademici e di ***policy*** sono focalizzati su "strategie preliminari" che possano evidenziare sintomi di vulnerabilità economica e fornire possibili "trattamenti preventivi" in tempo dovuto, dato che le azioni ex post hanno costi sociali ed economici più elevati. In tale contesto, l'attività di intelligence deve premiare l'esplorazione e la previsione, definendo la probabilità che si verifichino eventi indesiderati, superando il paradigma della "*current intelligence*", ossia di sintesi agnostica di avvenimenti recenti su una particolare questione, spesso preferito in quanto non obbliga a pericolose esposizioni. Ma per "anticipare il futuro" occorre conoscere le vere radici del presente, disponendo di un sistema informativo che consenta di misurare il "livello critico di una minaccia" (e di definire la strategia correttiva più adeguata) e nel quale le figure di vertice mantengano uno stretto rapporto con l'Autorità politica (quale espressione della collettività) come caratteristica imprescindibile.

ROI un è programma di ricerca dell'Istituto Italiano di Studi Strategici "Niccolò Machiavelli" dedicato all'Intelligence Economico-finanziaria (IE), aspetto fondamentale nell'attuale crisi strutturale e sistemica.

Proprio per questo, il nome scelto richiama uno dei più importanti indicatori di efficienza, il ROI, nell'accezione aziendale rappresentativo di "rendimento dell'investimento" (Return-On-Investment).

Per l'Istituto Machiavelli, ROI è il "rendimento dell'intelligence" (Return-On-Intelligence), poiché l'intelligence è un investimento i cui rendimenti sono potenzialmente sempre più che proporzionali alla spesa effettuata.

Per informazioni e commenti è possibile contattare l'autore: *cunctator@strategicstudies.it*

Copyright © 2012 Istituto Italiano di Studi Strategici "Niccolò Machiavelli" – Roma

È vietata la riproduzione non autorizzata, anche parziale, realizzata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.